

Stele
INSCRIZIONI

31

CHE FVRONO E QVELLE CHE ORA ESISTONO

NELLA VILLA DI GODEGO

PRESSO CASTELFRANCO

TRATTE

DALLE INSCRIZIONI NON ANCORA PVBBLICATE

DEL TERRITORIO ANTICO E DELLA DIOCESI

DI TREVISO

RACCOLTE ED ILLVSTRATE

DA

FRANCESCO SCIPIONE FAPANNI



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DEI FRATELLI GATTEI

M. DCCC. XLV.

A

MONSIGNOR ABATE ED ARCIPRETE REVERENDISSIMO

GIVLIO CESARE PAROLARI

GIÀ PROFESSORE

DI ISTRUZIONE RELIGIOSA DI STORIA UNIVERSALE E DI FILOLOGIA LATINA

PER LO STUDIO FILOSOFICO NEL SEMINARIO PATRIARCALE

DI VENEZIA

NEL GIORNO FAVSTO SOLENNE

IN CUI PRENDE IL POSSESSO

DELLA CHIESA ARCIPRETALE DI SANTA MARIA DI GODEGO

QUESTE INSCRIZIONI DELLA PARROCCHIA

ALLE PASTORALI SUE CURE RACCOMANDATA

FRANCESCO SCIPIONE FAPANNI DEL CAVALIERE AGOSTINO

D . D . D

•

- 1 -

- 2 -

3

- 4 -

5

- 6 -

- 7 -

8

- 9 -

Fin dal giorno in cui Voi foste canonicamente eletto a reggere nel Signore codesta antica Pieve di Godego, io ho stimato non più Voi appartenere all'amenissima Napoli, dove sortiste la culla, nè alla nostra Venezia, cui per onorati studii, per scolastici insegnamenti e per dolci memorie Vi teneste lunghi anni legato: ma in quella vece mi sono grandemente compiaciuto, che il nome e la persona vostra vengano ora ad accrescere ornamento alla veneranda Diocesi ed al Territorio Trivigiano. Perciocchè sapete che io, collettore di cose patrie, allargando alquanto i confini colla massima del piuttosto abbondare che difettare, pongo nel novero de' Trivigiani illustri e de' letterati eziandio que' parrochi forestieri, i quali, venuti fra noi, non solo nella pietà di Dio e de' prossimi, ma sì ancora nelle scienze divine ed umane furono con loro bella nominanza versati. Questa Diocesi ebbe in ogni secolo il vanto di possederne, oltre a' molti suoi terrazzani; i quali, innanzi a tutto, battendo la santa carriera di guidar anime al cielo, tennero pure in onoranza i buoni studii, per onesto loro diporto coltivati. Di ciò facilmente potete venir in cognizione, leggendo l'erudita Lettera di Michele Battaglia intorno ad alcuni parrochi letterati defunti della Diocesi di Treviso, nella quale troverete i nomi dei Veneziani Melchiorre Spada, Giambattista Nicolai e Gian Domenico Coleti, per tacere di varii antichi molto più celebri di codesti, e aggiungervi solo un Francesco Barbaro, un Pietro Simionato, un Angelo Dalmistro pur Veneziani, defunti dopo la pubblicazione della Lettera suddetta, stampata in Treviso del 1823.

E siccome è gentil costume di chi viene novello in un paese, l'istruirsi delle istorie e delle vicende varie di quello, per sapere almeno quali uomini informò un tempo quella terra, che noi adesso calchiamo: così Voi chiedeste a me le istorie nostre del Bonifaccio e del Ferci, onde per esse riempire un piccolo vuoto nella scelta vostra biblioteca; e, meditati prima i sacri volumi, del parrocchial ministero norma e consiglio, alternare, come a riposo della mente, la gradita lettura delle patrie istorie. Nel darvi le quali di tutto buon grado, permetteteci che con esse un povero mio dono io Vi presenti nelle Inscrizioni del vostro Godego, che Vi prego con indulgente amicizia di accettare. Io le traggio dalla collezione di tutte le Inscrizioni del Trivigiano, che da due lustri con non lieve fatica e costanza sto raccogliendo; e che vorrei alla fine, come ho promesso, stampare: seguendo l'esempio dell'illustre Cigogna, che le Feneziane va tuttogiorno con molto suo onore pubblicando. Spero che Voi, Amico, non farete concetto dell'opera mia dal breve ed incompiuto saggio che ora Vi porgo, per serbare soltanto con esso la grata ricordanza di questo benaugurato avvenimento. Mi lusingo inoltre, che non badando allo stile barbaro e tutt'altro che morcelliano di queste iscrizioni (quattr' o cinque eccettuate fra le più recenti), guarderete piuttosto in esse la cronaca della Chiesa e di codesta bella Borgata, nonchè la memoria sempre cara di famiglie, o benemerite o illustri.

L'amore del vostro Popolo sia con Voi lungamente, ch'io di tutto cuore il desidero: e Voi, pio e dotto, siate costà il ben venuto ad operare il bene nel nome d'Iddio Signore.

Di Martellago a' 14 giugno 1845.

Il vostro amico e servitore
F. S. FAPANNI.



DI S. MARIA E S. PIETRO APOSTOLO DI GODEGO

CAPO DELLA CONGREGAZIONE DI TAL NOME.

Nell'anno di Cristo 972, e forse anche molto tempo prima, esisteva il Castello di Godego, secondo il documento di una donazione di Ottone I. Imperatore, conservatoci dal p. Carlo Meichelbeck nella sua *Istoria di Frisinga* (1). È molto verosimile che a quell'epoca avesse cominciamento la Pieve parrocchiale di Godego; ma io non saprei additarne prova legale, non avendo fin' ora, per la brevità del tempo concedutomi a questo lavoro, potuto esaminare alcun archivio. O nel circuito del Castello, o piuttosto poco lontano da esso, puossi fare ragionevole congettura aver una chiesa esistito. Infatti la tradizione popolare addita come primitiva chiesa parrocchiale di Godego quella Chiesetta oltre il Musone ad oriente della nostra, dedicata all'Apostolo Pietro; cessando la quale in età remotissima di essere parrocchia, o per la sconvenienza del luogo solitario, dalle piene del torrente Musone turbato, o per la cadente vetustà della fabbrica, è da credere fosse ab immemorabili trasportata nel sito attuale, al momento, o forse anche prima, in cui il Castello per la seconda volta venne nel 1228 dai Padovani atterrato (2), e sulle stesse rovine sue, nel circuito degli spaldi, venne poscia eretta. L'antico titolare di san Pietro a quello di santa Maria poté essere allora associato: e derelitta, come al presente, rimase la Chiesa sul Musone (*F. Inscr.* 59). I Documenti, che corredano la *Storia della Marca Trivigiana* e *Feronese di Giambattista Verci* (3), ci ricordano più volte la Pieve o il popolo di Godego, fin dal 1553 (4): e più precisamente in una carta del 1579 leggiamo: *Castellarium ubi erat Castrum Cutici cum una ecclesia de muro cohopta de cupis* (5). E poichè questa Chiesa è capo della Congregazione di tal nome, ciò può essere un altro argomento della vetustà sua: giacchè le chiese matrici o le pievi più ragguardevoli furono alle altre minori con privilegi particolari preposte.

Dell'Antico non potendo per ora altri monumenti offrire, io discendo all'anno 1699, in cui la Chiesa fu quasi del tutto ricostruita (*F. Inscr.* 4.), e poscia anche dipinta (*F. Inscr.* 2.). Ma l'ultima ed ora esistente sua rifabbrica noi dobbiamo all'anno 1756 (*F. Inscr.* 3); compiuta poscia, e finalmente consacrata dal vescovo Giustinian nel 1777 (*F. Inscr.* 4). L'interno è di regolar simmetria, benchè troppo vi si scorga la corruzione architettonica ed i fregi del secolo. È divisa in tre capaci navate, ha sette altari, e la sua esterna facciata è posta a sera, come quasi tutte le chiese per antico rito. È racchiusa per un semicerchio dagli spaldi del demolito Castello, ora messi ad alberi fruttiferi e di lietissima verdura; i quali spaldi formavano quasi intero il cerchio, spianato in parte presso al Campanile già circa tre lustri dal-

(1) *Historia Frisingensis etc. Augustae Vindelicorum*, an. 1734 - 39. (Vedi T. I. P. 1. pag. 177, il documento, riportato poi dal Verci, *Storia degli Ecelini*, T. III. pag. 2. - Io questa *Istoria di Frisinga* veggonsi altri due documenti relativi a Godego, T. I. pag. 558., e T. II. pag. 53., riportati nel Verci, *Ecelini*, T. III. pag. 38. 449.)

(2) Godego due volte ruinato da' Padovani nel 1180 e nel 1228. (V. Bonifacio, *Istoria di Trivigi. Venezia* 1744. pag. 132. 181.)

(3) *Venezia*, 1786 - 91. (V. ne' Documenti altre notizie riguardanti il Castello e la Pieve di Godego, e partitamente la curia, il fondo, la villa col suo dazio ed i boschi della terra; e ciò nel Tomi V. pag. 154., VI. pag. 71., VII. pag. 85., XI. pag. 21. 82. 139.) - Oltre i documenti sopracitati con la *Storia di Frisinga*, veggonsi altri due nella *Storia degli Ecelini*, Bassano, 1779., e sono: T. III. pag. 183. 201. - Degli *Ecelini* avvertasi di consultare questa edizione originale del 1779, giacchè pochi anni sono a Venezia da due tipografi furono fatte due edizioni contemporanee, piene di errori, e nella parte più interessante dei documenti mutilate: veramente indegna pirateria tipografica!

(4) *Verci, Stor. della Marca*. T. XI. pag. 11. 14.

(5) Lo stesso, ibi, T. XV. pag. 19. 20.

l'Arciprete Ab. Fiori; e ridotto per tal modo aperto il piazzale di fronte alla Chiesa. Il Campanile fu innalzato maestoso nel 1755. A questa Chiesa, (ch'ebbe parrochi illustri anche in ecclesiastiche dignità) accrebbe decoro l'Arciprete Nuzio Querini, ottenendo nel 1754 da Papa Benedetto XIV per sè e pei successori il titolo e gli onori di Abate (*V. Inscr. 5.*). Ella è iuspatronato di alcune famiglie nobili Veneziane, che alternativamente n'eleggono l'Arciprete.

Parlando finalmente delle Inscrizioni, ho tratto quelle che ora più non esistono, da un diligente e per me prezioso Codice ms. del nostro Natale Melchiori, che serbo presso di me, compilato al principio del secolo XVIII, col titolo *Castelfranco e Territorio ricercato nelle Inscrizioni e pitture pubbliche* (1). Dopo le Inscrizioni della Chiesa parrocchiale seguitano quelle della Madonna della Crocetta, e le altre negli Oratorii a questa Parrocchia soggetti.

(1) Natale Melchiori nacque in Castelfranco da Melchiorre, diligente pittore, nel 1671. Oltre il ms. suddetto, in conservo del Melchiori un altro ms. col titolo: *Famiglie che compongono il più purgato Consiglio della Comunità di Castelfranco, denominato dei ventiquattro ad utilità, con l'origine loro, ed altre particolari notizie delle medesime, raccolte e descritte nell'anno 1719.* Altre due opere msa. serba la Biblioteca di S. Marco in Venezia, e sono: 1. *Memoriale sacro e profano.* È la storia in tre libri di Castelfranco, dalla fondazione del Castello, an. 1199., fin al 1516. - 2. *Vite di Pittori Veneti e dello stato.* Tutti i pittori del Trivigiano hanno qui le loro notizie, e molte sono cavate dal Ridolfi. Da queste si trassero le *Vite de' dieci pittori Veronesi*, pubblicate per nozze in Venezia, in quest'anno 1845.

1.

TEMPLVM HOC VNVS LVSTRI SPATIO AERE COMVNI, IN SVBLIMIOREM FORMAM REDACTVM, COLUMNIS DECORATVM, PATENTIORIBVS FENESTRIS ILLVMINATVM, ATQVE A FVNDAMENTIS AD FASTIGIVM FERE INNOVATVM, TANDEM AD ELEGANTIAE CVLMEN PICTIS LAQVEARIBVS EXORNATVM EST, HOC VLTIMO HVIVS SAECVLI ANNO M.DCIC.

Copio questa iscrizione dal ms. del Melchiori, *Castelfranco* cc. pag. 89, ove diceva ch'esisteva, forse dipinta, « sotto il soffitto della chiesa alla parte destra entrandovi ». È la più antica memoria d'un generale rifacimento della chiesa, e dev'essersi perduta nell'ultimo ristauo operato nel secolo scorso.

2.

IACOBVS GALETTI AB HINC LVSTRA DVO-DECIM IN HVIVS SACRI FANI FONTE BAPTIZATVS, LVIDENTI ANIMO HANC ECCLESIAM PINGEBAT.

Dal Melchiori, pag. 89, che la lesse a rinccontro della precedente. Non v'ha più traccia d'iscrizione, nè di pittura.

3.

D. O. M. | DEIPARAE | VIRGINI | ET | APOSTOLORVM | PRINCIPI | NVTVS ABB. QVIRINI | ARCHIPRESBITER, | ET | POPVLYS | DE GVTRICO | D D | MDCCLVI.

Dipinta nella facciata esterna, su la porta maggiore. Del 1756 ebbe la chiesa l'ultimo ristauo per le cure dell'Arciprete Ab. Querini. Della Famiglia Querini veggasi qualche cenno alla Inscr. 18.

4.

D. O. M. | TEMPLVM | AD NOMEN B. V. M. | ELEGANTIVS IANDIV RESTITVTVM ET AMPLIATVM | PAVLYS FRANCISCVS IVSTINIANVS | PONTIFEX TARVISINVS | DIOECESIM VISITATIONE LVSTRANS SECVNDO | RITE SACRAVIT | DOMINICA V. POST

PENTECOSTE | A. A. C. MDCCLXXVII | PHILIPPO MARIA MANFROTTO | PATRITIO VENETO | ARCHIPRESBITERO.

Lapide nel vestibulo della porta a mezzogiorno. Trovo consacrate da questo benemerito Vescovo moltissime Chiese della Diocesi, le quali, in un generale fervor di rifabbricare alla metà del secolo scorso, furono o erette o del tutto riordinate. Io dovrò dare le memorie del Giustiniani al pubblicare le iscrizioni della Chiesa Cattedrale di Treviso, nei cui sotterraneo ha cglia la sua lapide sepolcrale. Intanto ne traggio la biografia dalla insigne opera delle *Famiglie celebri d'Italia descritte da Pompeo Litta*, ove illustra il casato dei Giustiniani di Venezia, *tavola VIII, stampata nel 1840*. « Girolamo Ascanio Sebastiano Giustiniani, di Marcantonio Procuratore di S. Marco, nacque nel 1715, 14 aprile. Benchè ricco per una particolare sua primogenitura, e colla sicurezza de' vantaggi che la sua condizione poteva procurargli, rinunziò al mondo, e nel 1736, 1 maggio, abbracciò l'istituto de' cappuccini, prendendo il nome di frate Paolo Francesco da Venezia. Fu mandato a studiar teologia in Roma, ove con molto felice esito difese pubblicamente tesi teologiche, poi tutto si consacrò alla predicazione. Esempiare per pietà, non che applicato allo studio, il senato, che pur voleva coprire i vescovadi con patri-zj, non tardò a desiderarlo pel vescovado di Chioggia, a cui fu nominato da Benedetto XIV nel 1744, 15 giugno, benchè non ancor giunto a' trent'anni. Fu ad un tempo cletto prelado domestico, ed assistente al soglio pontificio, prerogative particolari in favore della chiesa di Chioggia. Nel 1745 volendo facilitare al popolo l'istruzione religiosa, ottenne dal senato di poter crigere un pulpito nella pubblica piazza di Chioggia, donde per mezzo di oratore sacro promulgare la parola divina, siccome si pratitava in Venezia. Queste prediche furono fissate dalla prima domenica dopo Pentecoste fino alla festa di S. Michele, e il vescovo volendo in qualche modo dare una testimonianza del suo affetto per l'Ordine, cui apparteneva, concedè ai Cappuccini il privilegio di somministrare l'oratore. Nel 1750 die' le costituzioni alle Cappuccine di Chioggia, nel qual anno il 16 novembre fu eletto vescovo di Treviso. Quivi stette trentasett'anni. Nel

1770 in forza delle leggi venete del 1769, riformò l'abuso delle arbitrarie feste popolari, ch'erano un frammisto di preci e profanazioni. Pubblicò in tale occasione una pastorale, ove a lungo parla della regolata divozione e del modo legale di onorare Iddio, combinando il profitto de' popoli coll'esercizio delle arti e dell'agricoltura. Questa pastorale era necessaria, e fu celebre, giacchè i divoti rimproveravano al vescovo colla riforma di tante feste poco zelo per la religione, e il vescovo rispondeva col mostrar la lunga nota degli omicidj, che in mezzo alle gozzoviglie si commettevano ne' giorni di festa. Nel 1776 pubblicò poi una Dottrina cristiana ad uso della sua diocesi. Lo scopo era di escludere tutti i libri che in quell'argomento allora usavansi, perchè or troppo oscuri, or troppo diffusi, e ciò che più importava riprovevoli, mentre contenevano dottrine in controversia. La propagazione dei nuovi catechismi era stata permessa da Benedetto XIV nel 1742, non volendo obbligare i vescovi alla Dottrina, ch'era tanto in uso, del cardinale Bellarmino. Dieci anni dopo pubblicò un'opera per istruzione de' cherici intitolata: *Lucubrationes ad Clericorum institutionem*. Le sue infermità e gli scrupoli della sua coscienza lo indussero nel 1788 a desiderare di essere esonerato dal peso della diocesi, lo che conseguì da Pio VI, che in quell'anno nel 10 marzo lo nominò arcivescovo di Calcedonia. Pieno di meriti morì in Pezzan, villa del Trivigiano, nel giorno 11 febbraio 1789 ». — Ebbe, fra gli altri, a fratello Nicola Antonio, monaco dell'Ordine di S. Benedetto nella congregazione di Monto Cassino, eletto vescovo di Padova nel 1772, ivi morto nel 1796; uomo dottissimo. »

Filippo Maria Manfrotto, arciprete ed abate di Godego, nacque nel 14 febbraio 1756 da Agostino Maria fu Manfredi, e da Bianca Capello. La famiglia Manfrotti, ora estinta, deriva dal Bassauesco, e, passata a Venezia, ottenne d'essere delle patrizie nel 1699 nella persona di Pietro Manfrotto fu Agostino. Dallo stesso Agostino nacque Antonio, che procreò Manfredi, avo dell'arciprete suddetto.

5.

BENEDICTUS XIV P. M. | NVTIO QUIRINO
PATRÌO VENETO | ARCHIPBTERO HVIVS

PAROCHLIS | SCTAE MARIAE DE GVTI-
CO, | ROMAE HVMLME ORANTI, | ET SVC-
CESSORIBVS SVIS | ABBATIALES HONO-
RES, | ET PONTIFICALIA IMPERTIVIT. | EX
SVPLPLICI LIBELLO | CVM SIGNATVRA GRA-
TIAE SMI. | STATVTIS DIEBUS, | OCTAVA
PASCHAE RESVRECTIONIS | DOMCA OCTA-
VAE CORPORIS XPTI, | ET DOMCA II OCTO-
BRIS.

Dipinta sulla parete del coro, in cornu epistolae dell'altar maggiore. Non saprei meglio illustrare questa iscrizione, che riportando esattamente alla lettera il seguente documento, il quale mi fu graziosamente concesso di qui pubblicare, e che in copia legale, ottenuta nel 1850 dall'arciprete Fiori, si conserva nell'archivio parrocchiale di Godego. Spiaceami di non poter dare anche il pontificio rescritto, in esso documento nominato, dato in Roma nel 6 novembre 1753; giacchè per ora non lo potrei vedere.

• 1754. 11 Marzo.

• Ser.° Prencipe.

• Nuzio Querini Patrizio Veneto, moderno
• Arciprete della Chiesa di Godego Diocesi
• di Treviso, ha supplicato il Sommo Ponte-
• fice di accordare ad esso, e Successori gl'o-
• nori Abbaziali, con le condizioni di non po-
• ter portar l'abito Prelatizio se non per tre
• volte l'anno in occasione di esercitare in
• quella Chiesa i Pontificali; di non far suo-
• nar le Campane nell'accesso, e recesso dal-
• la Chiesa, nella quale sia ricevuto da un solo
• Prete con Cotta, e con l'aspersorio; di non
• prepararsi sul genuflessorio; di non alzar
• Cattedra, o Baldachino, nè di usar pastora-
• le; in oltre, che li tre giorni per l'uso de'
• Pontificali siano determinati dall'Ordinario
• di Treviso; nè si facciano Pontificali negl'uf-
• fizi, e Messe di Defonti; che abbia per assi-
• stenti, un Prete vestito con Piviale, Diacono
• con Dalmatica, e Suddiacono con Tunicella,
• e quattro Capellani con Cotta; che l'Abbate
• non intervenga vestito di Pontificali nelle

- » Processioni, nè possa esercitar Pontificali in
- » Chiese esenti ancorchè invitato; nè possa
- » conceder, o pubblicar Indulgenze, dar però
- » la Benedizione Pontifical nei Vesperi, Mat-
- » tino, e Messa dei tre giorni nei quali ce-
- » lebrerà il Pontificale; che passando per Chie-
- » sa Pontificalmente vestito non dia benedi-
- » zione privata al Popolo; che non dia la prima
- » Tonsura, nè gl'ordini Minori; che nelli Pon-
- » tificali possa usar la Bugia, non però nella
- » Messa privata; e per ultimo che l'Abbate
- » pro tempore resti soggetto ai Vescovo di
- » Treviso, ed abbia a prestargli quell'ossequio
- » come se fosse semplice Arciprete, dovendo
- » fare quanto ha fatto in passato in vigore di
- » consuetudini, di Statuti Sinodali, e di qual-
- » sivoglia altro titolo; e la Santità sua annui-
- » sce alla grazia in conformità dell'esposto.
- » Questo è il contenuto del presente rescrit-
- » to seg.^{to} in Roma il dì 6. Nov.^{re} 1753., il
- » quale senz'alcun publico pregiudizio può es-
- » ser licenz.^a p. l'esecuz., con la clausola a
- » tenor del qui unito decreto dell'Ecc.^{mo} Sen-
- » nato del dì 7 corr.^{te}

» 1754. 11 Marzo in Coll.^a

- » Letto, e licenz.^a p. l'esecuz.^a a tenor
- » del decreto dell'Ecc.^{mo} Senato del dì
- » 7 Marzo 1754.

» Girolamo Alberti Seg.^{rio}

» Venezia li P.^{mo} Luglio 1830.

- » Concorda coll' Originale esistente nella
- » Filza marcata N.^o 145. Risposte A: Brevi
- » Licenziati in Colleggio da Marzo sino a
- » tutto Giugno 1754. appartenente all' Archi-
- » vio della Secreta, sotto la Veneta cessata
- » Repubblica, e che si conserva in questa I. R.
- » Direzione Generale degli Archivi.
- » E la presente si rilascia al Sacerdote D. An-
- » tonio Fiori Arciprete Abbaziale di S. Maria
- » di Godego, in ordine al Guberniale Decre-
- » to $\frac{5}{23}$ Giugno p.^o 1830. N.^o $\frac{19962}{1005}$, e con
- » dichiarazione di non usarne contro lo Stato.

» Dall'Ecc. I. R. Direzione suddetta.

» G. Chiodo Dir.^a

» B.^o 245. (I. S.) » Venezia 2 Luglio 1830.

6.

INDVLGĪAE PLENĪAE. | DOMINICA DIE QVIN-
QVAGESIMA | FERIA VIDOMINICAE III MAR-
TIL | IN FESTO S. MARCI EVANGĒTAE. |
FERIA SECVNDA PENTECOST.^a | DOMINICA
TERTIA SEPTEMB.^a | ALIAE VII ALTAR.^a
S. PETRI. | AD VII ALTARIA HVIVS EG-
CLAĒ, | DVODECIM VICIBVS P ANNUM. |
ALTARIA PRIVILEGIATA. | MAIVS G.
RAM.⁷ QVOTIDIE | PRO CONFĒIBVS. | SS.
ROSARI, FERIA IV. | SS. SACRAMENTI
FER. V. | S. CAIETANI, FERIA VI. | SS.
CONCEPTIONIS, SABTO. | OMNIA AD SE-
PTENVM.

Dipinta sulla parete opposta alla prece-
dente.

7.

P. CIPRI MO. . . . CO PĪO MICHIEL IACO.
ZYANĒ MILLAN MASSARI.

Dal Melchiori, pag. 84, il quale la pone al
battisterio. Non esiste. Ricorda un piovano
Mocenigo.

8.

VIVENTE NICOLAO ABBATI MOCENICO |
PLEBANO FANI HVIVS SANCTI PETRI.

Dal Melchiori, pag. 90, il quale la mette al-
l'altare di S. Domenico (forse ora quello del
Rosario). Non esiste.

9.

VIR NOBILIS DOMINICVS PRIOLO Q. IERO-
NIMI FVNDAMENTIS, PECVNIA PROPRIA
AEDIFICAVIT, ANNO MDCLXV.

Dallo stesso, p. 90,¹ sotto la pala dell'al-
tare di S. Domenico. Iscrizione e pala più
non esistono.

10.

S. DIDACVS CVIVS FESTVM CELEBRATVR
EX VOTO EMISSO A POPVLO GVTLI. N.
M. P. 1723.

EX FIDELIVM ELEMOSINYS N. M. P. 1723.

Dal Melchiori, pag. 94, il quale le colloca su pilastri alle immagini de'santi Diego e Francesco, da Natal Melchiori dipinte, e nel ms. suddetto ricordate. Ora le immagini e le iscrizioni sono perdute.

11.

PAOLO PIAZZA MDXCIV ADI XX. D.* IN
TEMPO DE PRE CIPRIAN MOC.* PIOVAN.

La copia intera dal Melchiori, ove accenna le pitture del territorio di Castelfranco, in fine del solito manoscritto. Molto corrosa si legge tuttavia dipinta su la pala di Paolo Piazza, nel primo altare, con lo stemma de' Garzoni, a destra del maggiore. Il Melchiori, ivi, così la ricorda: « La tavola di S. Gio. Battista, con M. V. e S. Cipriano Vescovo è di Paolo Piazza, la qual pittura è fatta a simiglianza della maniera del Bassano ». Paolo Piazza nacque in Castelfranco l'anno 1547, e dopo avere studiato pittura in Venezia, ed avervi anche varie cose operato, si fece cappuccino col nome di Fra Cosmo. Colà pure finì la vita e il dipingere nel 1621, e fu sepolto da'suoi frati nel Redentore. Il Ridolfi, nelle *Vite degli illustri pittori veneti* (Venezia, 1648, P. II. pag. 159), narra quella del Piazza, e descrive alcuni suoi dipinti a Godego in casa Gradenigo, ora perduti. Ecco le sue parole: « Si vedono in casa Gradeniga a Godego diverse favole da lui dipinte, con paesi ed architetture; e molte sue invenzioni tratte dalle sue pitture date alle stampe, tra le quali è stimata pellegrina quella del san Francesco infermo posto in umile letto, sopraffatto dalla dolcezza al suonar che fa l'angelo della viola, ec. ». Il Melchiori finalmente, ms. suddetto, accenna altre due pitture del Piazza in Godego: « Nella chiesa della Madonnetta de' Padri Serviti la tavola di san Michele, e quella di san Filippo Benizio, » la qual ultima è perduta, e se le sostitui un assai cattivo *Sant' Antonio da Pa-*

dova. Il p. Federici nelle *Memorie Trevigiane sulle opere di disegno, Venezia, 1803, Vol. II*, pag. 89, porge la vita e le vicende del Piazza, e dopo aver fatto memoria delle sue pitture, lo dice anche uomo di lettere, e che compose un'opera in dialogo: *Delle tentazioni di un Regolare*, posseduta ms. dall'arciprete Rossi di Treviso.

12.

RECTORI HVIVS ECCLESIAE CIPRIANVS
MOCENICVS PIET..... VIVI..... HVIC FIERI
IVSSIT. MDLXXXIII.

Lapide sepolerale dal Melchiori, pag. 84, il quale la mette nel mezzo della chiesa. Ora perduta.

13.

D. O. M. THOMAS ABB.* BORTOLONVS
ET ARP.* SANCTAE MARIAE DE GVTCO
SVO AERE PRO SE, ET SVCCESSORIBVS
SVIS TANTVM | MENSE IVLIO ANNO D.*
MDCCXVII.

Lapide sepolerale dal Melchiori, pag. 89, il quale la mette nel coro davanti l'altar maggiore. Più non esiste. Avvi bensì la tomba comune dei parrochi nel mezzo della chiesa, su la quale, benchè corrosa, si legge: CLERI | GV-
TICI | QUIES.

14.

PETRI BOSELLI | OSSA | CVM CINERI-
BVS | CLARAE BAROCIAE BONAE | MARI-
NA | HVIC FILIA, ILLI VXOR | MOERENS
TVMVLAVIT | ANNO | MDCCIL.

Sul pavimento nella navata di mezzo, dinanzi l'altare del Rosario.

15.

FRANCISCVS | SACERDOS | IOANNES, ET
ANTONIVS | FRATRES GVIDOLINI | PRO
FAMILIA SVA | MDCCLV.

Appiè dell'altare della Concezione di M. V.

16.

IOANNIS ET | SEBASTIANVS | FRATRIS
GOEGANI | SACERDOTIS | PRO FAMILIA
SVA | MDCCLV.

Ivi presso.

17.

IOANNES BOBATO | SIBI | ET | HAEREDIBVS
| SVIS | PARAVIT

Appiè dell'altare di S. Gaetano.

18.

NOBILIS MVIERIS | FRANCISCAE MAVRO-
CENAE | OLIM | V. N. S. IVLII. QVERI-
NI | VXORIS | NVTIVS AB. QVERINI | FI-
LIIVS | PATR. VEN. | ARCHIPR. HVIVS EC-
CLAE, | AC. COMPATRONVS | IVXTA QVEM
VIDVA VITAM GEREBAT | OSSA | HOC IN
TVMVLO LACHRYMANS CONDIT | ET SVA
SECVM CONIVNGERE | PARAT, ATQ. DE-
CERNIT | ANNO | MDCCXLVI | XVI. KAL.
SEPT. | IPSE AVTEM OBIT | DIE XXXI
MENSIS MAII ANNO MDCLXXVII | ET HIC
IACET | FILIOLI MEI ORATE PRO ME

Appiè dell'altare di S. Giovanni Nepomuceno. - Giulio Querini, della patrizia famiglia Veneziana di S. Silvestro, figlio di Francesco fu Francesco, nacque nel 1663, a' 24 marzo. Secondo il Capellari (*Campidoglio Veneto, T. III.*) » fu Pregadi, et nel 1708 eletto al Sopra Gastaldo, nel 1710 al Datio del vino, nel 1712 signor di notte Criminal, nel 1713 al Piovego, nel 1715 Sopra Gastaldo. Sposò nel 1694 Franceschina di Tomaso Morosini: » ed è la nominata nella lapide. Da essi nacque nel primo febbrajo Nuzio, che fu benemerito Arciprete di questa Chiesa (*F. Inscr. 5.*), e che ottenne nel 1754 gli onori abaziali (*F. Inscr. 5.*). Morì nel 1777, succedendogli a parroco il Manfrotto. Una delle Famiglie, che ha il giuspatronato della Chiesa, è questa de' Que-

rini, oggidì sussistente nel nobile signor Nuzio Francesco Querini, Vice Segretario dell'I. R. Governo di Venezia, e Cavaliere dell'Ordine dei Gioanniti, figlio di Nuzio Domenico Maria.

19.

FAMILIAE | MILANI | Q. BLASII | ET | Q.
IACOBI | PARATVM

Nella navata di mezzo, dinanzi l'altare della Concezione di M. V. - Il Melchiori, p. 84, pone una iscrizione, ch'è certo l'anteriore a questa: D. O. M. BIASIO ET GIACOMO GERMANI MILLANI, ET SVOI HEREDI. MDCLXXXVIII.

20.

ANGELVS MILANI | SACERDOS | DE GVTI-
CO | PRO DOMO SVA

All'altare del Rosario.

21.

IOSEPH FRANC. THOMAS | CONSOBRINI |
MILANI | POSVERE

Ivi presso.

22.

PRO CONFRATRIBVS | SANCTISSIMAE |
CONCEPTIONIS | SEPVLCHRVN

Appiè dell'altare della Concezione di M. V. - A quello del Rosario avvi l'altra tomba comune: PRO CONFRATRIBVS | SANCTISSIMI | ROSARII | SEPVLCHRVN.

23.

PARCITE. LACRYMIS | QVOTQVOT. ESTIS.
HOSPITES. ET. OPPIDANI | QVI. ME.
ANT. Θ. MATTHAEI. F. FIORI | DOMO.
VENETHVS | GVTICENSI. HVIC. CVRIAE |
VIX. III. ABIHNC. ANNO. PRAEFEC-
TVM | MVLTAQVE. AD. INDICTAE. LV.

STRATIONIS . DECVS | ANIMO . VOLVEN-
TEM | TRIDVANA . DOLVISTIS . FEBRI .
PEREMPTVM | PATERNAS . NAMQVE .
SENSI . PREGES | DIV . EXPECTATI . PON-
TIFICIS . TARVISINI | SOLEMNI . RITV |
BEATORVM . REQUIEM . MIHI . EXORAN-
TIS | VIX . AN . P . M . LII | DECESSI . IN .
PACE . X . IX . KAL . SEPT . ANN .
MDCCCXXXIII.

Lapide sul muro interno della facciata, sotto l'organo. Scritta dall'illus. e rev. Mons. Vescovo di Treviso Sebastiano Soldati.

24.

THOMAS . ABB. . BORTOLONVS , ATQ .
PLEB. . SANCTAE MARIAE DE GYTICO
SVIS SVMPITIVS HOC FECIT . ANNO DO-
MINI MDCCXIII.

Su colonna marmorea nel mezzo del Cimitero. Dal Melchiori, pag. 84. Ora non si legge più.

25.

NIC. . ABB. MOCENIGO PIEVANO 1637.

Dal Melchiori, p. 91, il quale l'indica « marmo fitto in terra nel Cimitero ».

26.

QVI GIACE IL N. H. PIETRO GARZONI DEL |
N. H. AGOSTINO VENETO | NATO LI XXX
DECEMBRE MDCLXVI . | E MORI QUESTO
GIORNO | XXVI . SETTEMBRE MDCCCXVII.

Lapide sulla facciata esterna. Di Pietro e di Agostino Garzoni veggasi alla Inscr. 40.

27.

A . X . Ω | IOANNEM . ANT . BEVILACQVA |
ABBATEM . INFVLATVM | GYTICENSIS . EC-
CLESIAE | ARCHIPRESBYTERVM . DOCTVM .
PIVM . QVE | CVIVS . ELOGIVM | BONO-

RVM . OMNIVM . LACRIMAE | FRATER . ET .
SOROR | MOESTISSIMI . CONDIDERVNT |
LETHALI . MORBO . OPPRESSVS | OBIT .
XXVI . KAL . NOVEMBRIS | MDCCCXXXVI |
AET . SVAE . LXVIII

Ivi presso. Scritta dal eh. sig. E. A. Cicogna. Il fratello nominato è il sig. Carlo Bevilacqua, pittore di storia, e consigliere ordinario dell'I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

28.

A FRANCESCO RENIER | VOMO DI COSTV-
MI ANTICHI | MARITO E PADRE AMOROSO
ED AMATO VISSE INTEGRO E PIO | SPIRO'
NELLA PACE DEI GIVSTI | IL IV . LV-
GLIO MDCCCXXXIX . | DI A . LXXX . M .
IV . G . XXV.

Sul muro esteriore della cappella del Rosario. Mi è molto gradito di aver qui l'occasione di nominare un nativo di questa terra, celebre orator sacro e gentil poeta, il reverendis. Arciprete di Mestre D. Giovanni Cav. Renier, al cui padre spetta l'iscrizione riportata. De' varii suoi scritti, che abbiamo alle stampe, accennerò solo per ora, come cosa dell'argomento, una bella *Epistola* poetica sull'amor della patria, pubblicata per le *sponsalizio Milan-Cornello (Bassano, 1843)*: scritta allorchè venne eletto ad Arciprete di Mestre, e dovea allontanarsi dal suo Godego diletto, al quale non so se più affettuoso addio e potesse dare in que' versi. Alludendo poi a questa lapide, aggiunge:

. » Nell'ultimo congedo
» Cercherò tra' sepolcri una solinga
» Lietta in che sculta d'un amato capo
» Sta la memoria, la memoria cara
» Del padre mio., ec.

Nelle *Annotazioni* ci porge altresì un cenno del Godego antico.

29.

1693. | TORNA TORNANDO IL SOL L'OM-
BRA SPARITA | MA A NOI NON TORNA MAI
L'ETA FVGGIT.

Il Melchiori, pag. 84, la mette sotto un orologio solare dipinto sulle mura della Chiesa. Più non si vede.

30.

ASPETTA . PATI . INTENDI . GVARDA .
LASSA | RIDI . TACI . SOPPORTA . SPEN-

DI . E . SPERA | CHE . ASSAI . AVANZA .
CHI . FORTVNA . PASSA . | MDLXXIII .

La copia così dal Melchiori, pag. 84, il quale la lesse: « in un marmo d'una porta delle rive della Canonica, » cioè discendendo dagli spaldi.



CHIESA DELLA B. V. MARIA

DETTA DELLA CROCETTA.

Negli anni del Signore millequattrocentoventi, il mese di luglio, la notte del secondo di del mese, podestà di Castel franco un Antonio Foscarini, appari un prodigio straordinario nella campagna di Godego, si come gli è antichissima tradizione. Sta Godego nel tenitorio di Trivigi, su la via di Bassano, a poche miglia da Castel franco. Ed allora era una selva densa e forte, che tenea assai parte della terra, e si copriva dugento campi. Onde in quel tempo un uomo di Ungheria, il nome suo Pier Tagliamento, mercatante di bestiame grosso, se ne veniva della sua regione, trapassante le campagne d'Italia. E fatto è, nel suo cammino che la notte venne sopra di lui, e la tenebra oscurissima prese tutta la selva, nella quale innanzi era entrato. E addivenne che si gli sbandarono li buoi, li quali non furono più obbedienti dalla lunga alla chiamata del conduttore loro. La notte negra toglieva a lui il vederli: si ch'egli nel suo andare per ritrovarli, domandava false vie, ed altri intricati labirinti. Adunque in lui venne paura e tremore grande, ch'era ignaro del luogo, e temea forte de' perigli della notte. E ritraeva egli l'animo suo da ogni speranza umana: ma confidava molto nell'aiuto dall'alto. Però che era uomo bene cristiano, e fede avea grandissima nella semplicità sua, e devozione alla Madre del Signore Iddio. Adunque con preghiera umile, nel dolore del cuor suo, invocò Maria ad aiutatrice in quella sua bisogna. E giunte le mani sue, e levati al cielo gli occhi suoi, con fede molta orò a lei. Ed ella venne incontanente in suo adiutorio, e si gli apparve fulgidissima. Ella si avea in dosso un pallio azzurro, e un manto porporino, e il divin pinto sul braccio manco, e una croce sul diritto. E due angeli, in sembianza di garzonetti leggiadri, si erano librati in aere, e le sostenevano su 'l capo la corona. Onde egli impaurì sulle prime l'uomo semplice alla maestà di lei: con ciò sia che gli veniva nuovo e grande troppo il prodigio, e si lo abbarbagliava la molta luce di paradiso. Ma la Vergine si aggiunsegli coraggio, e soavemente si gli favellò e gli disse: - Fa animo, o Piero, io sono a te fausta annunziatrice: seguente questa via diritta e larga troverai salvo il gregge tuo: procedi sicuro a Bassano, a cui tendi. Ma in prima fa d'irtenere al piovano di questo villaggio di Godego, e di' al popolo, che io desidero nel luogo, in cui pianto questa croce, egli edificino una chiesetta ad onor mio, la quale sono Maria madre di Dio. E in verità siano conceduti favori e grazie non picciole al loro domandare; ed egliino vedcranno cose divinamente grandi e maravigliose. - Inchinevolmente adorava il peregrino; e con ciò sia che levasse gli occhi suoi, nulla più vide della celestiale visione, e si provò in sé nuova virtù. Di poi veduta la croce del legno conficcata in terra, baciolla pietosamente, ed ebbe a certo pegno del ritrovamento promesso. E, mossosi di là per la strada larga e diritta, si come ella gli avea parlato la santa Madre, rinvenne il bestiame suo sparso, e congregollo. E incontanente avviossi allo spirituale pastore di quella terra, e a lui fece manifesta la visione, ed anco aperse il comandamento della Vergine beata. E il piovano, quando intese questo fatto, maravigliato è grandemente, e si affermò doversi empier il volere della santa Madre. Ed i popolani, che odior l'Unghero, non irrirono la semplicità dell'uomo, non dottarono del fatto, ma si onorarono la Vergine con grande letizia, e furono allegri molto di fare la voglia sua. Schiarato poi 'l dì, la voce del prodigio grande andò per tutta la terra. Onde ogni uomo accorrea all'Unghero ad odire il fatto. Ed egli si lo raccontava. E li nuovi ognora gli dicevano: - Fatti di capo, e dicci che tu vedesti. - Ed egli per ordine diceva che avea veduto con molte lagrime di allegrezza. Ancora pas-

so il romore di quel prodigio nelle terre vicine; ed uomini e donne e giovani e vecchi in gran gente vennero da Castel franco e da Bassano a visitare il luogo della ricevuta misericordia. E gente grandissima anche da' monti di Vicenza: preganti dalla Vergine graziosa fosse fine alla pestilenza mietente i loro. Adunque statuita la fabbricazione della piccola chiesa, in prima ordinarsi solenni processioni per tre giorni al luogo dell'apparizione: e fecesi un grande pregare. Nel di terzo, all'ora che levavano al cielo devoti inni in rendimento di grazie, e stavano proni innanzi alla croce, ecco riapparve al popolo ragunato la Vergine circondata di splendore, e si come l'avea veduta prima lo stranio. E però ch'ella è madre piena di grazia, si accrebbe fede nel popolo con beneficii nuovi: ridrizzando li rattirati e li perduti della persona, e sanando chiunque era gravato da infermità lunga. E si mostrò, ch'ella veramente dedicava a Iddio figliuolo suo e a sé quella chiesa, e voleva essere guardatrice e aiutatrice loro in quel luogo. E molti si confermarono nel ben fare, e altri si pentirono e renderonsi in colpa de' loro peccati: e tutti quindi innanzi onorarono e tennero Maria per loro aiuto speciale. Poichè ebbero compiuta la festa della dedizione, tutti rimasero in santa allegrezza. Ed ella che ordinò tra lei ed essi quasi patto di amore nella croce, si vorrà ancora essere loro favoreggiatrice, se basterà in essi uguale la religione. -

Così fu l'origine della fondazione di questa Chiesa (1). Istituito processo legale sui fatti esposti dall'arciprete di Godego, ch'era allora un Nicolò da Roma, il vescovo di Treviso Fr. Giovanni Benedetti con suo decreto del 31 agosto 1420, accordò che vi s'innalzasse un santuario, e che vi stanziasse un prete da dirvi la messa, con la dotazione di vent'otto ducati d'oro all'anno, dandone il juspatronato alla scuola della Madonna della Chiesa parrocchiale di Godego, ed il diritto ai così detti *massari* di essa di nominare il prete, o di presentarlo. Dodici anni dopo, cioè nel 1432, come si legge nell'istrumento del 5 ottobre di quell'anno, fu data la Chiesa dal Comune, con beni annessi, ai Frati de' Servi di Maria, i quali anche prima d'allora fiorivano in Santo Jacopo di Castel franco. Ma i Serviti ebbero la Chiesa soltanto all'anno 1475, giacchè frattanto il Papa ne avea dato l'investitura ad un suo prelado, Antonio Capodilista, gentiluomo padovano. Il primo rettore Servita fu un D. Nicolò da Calabria; ed è bello leggersi i nomi di tutti i rettori di questa Chiesa, fino al tempo presente, fatti dipingere per fregio nella sagrestia dall'attuale benemerito rettore D. Domenico Stangherlini. Fattasi nel 1505 una traslazione della B. V. in più decorosa cappella (*V. Inscr.* 51.), questa Chiesa fu mollo dopo in più ampia forma riedificata nel 1652 dal rettore Fr. Dionisio Baldi; giacchè ricca d'indulgenze, di privilegi speciali, di offerte e di tavolette votive, era frequentatissima da divoti forestieri e terrazzani che partivano sempre consolati delle celesti benedizioni. I Padri Serviti vi tennero un ospizio, mettendovi uno del loro ed un laico, finchè cessarono alla prima soppressione de' regolari, che la veneta Repubblica fece nel 1768.

(1) Raccontano l'apparizione nella cronaca narrata gli autori seguenti, dai quali ho raccolto le notizie, specialmente dall'eccellente libretto *Cronici storici*, etc.

a) Una pergamena, trascritta dal Melchiori (*Castelfranco*, etc., pag. 85), narra l'accaduto prodigio, la quale al tempo del Melchiori si leggeva in un quadretto in Chiesa. Il Melchiori stesso nel suo *Memoriale*, al fine del libro secondo, pag. 68, riporta una relazione del miracolo, scritta da Fr. Dionisio Baldi rettore di detta Chiesa.

b) Gian Fr. Arcangelo: *Annotum sacri Ordinis Fratrum Servorum B. Mariae Centurias quatuor*, Lucor., 1719. T. I, pag. 509.

c) Cornelio Flaminio: *Apparitionum et celeberrimum Imaginum Deiparae Virginis Mariae in civitate et dominio Venetiarum Enarrationes historicae*, Venetiae, 1560, pag. 117, e nella traduzione italiana, Venezia, 1761. — Qui si dà anche la storia delle Madonne miracolose nella Diocesi Trivigiana, le quali sono: in Treviso, S. Maria Maggiore; nel territorio, la Madonna del Sovere, e quelle di Robegano e di Borbigo. Vi si accenna anche quella di Mestre, ch'era nella chiesa ora soppressa delle monache benedettine, col titolo di S. Maria delle Grazie, la quale per cura dell'arcip. Rustier e de' suoi parrochiani fu all'antica vocazione ridonata, solennemente trasferita nel giorno 6 settembre 1844 nella chiesa di S. Rocco.

d) *Cronici storici sopra un Santuario eretto a Godego l'anno 1420 in onore di Maria Vergine*, Treviso, 1830.
e) Zanella Agostino: *Atteste Mariano, ossia origine delle Immagini miracolose della B. V. Maria venerata in tutte le parti del mondo*, redatto dal p. Guglielmo Gumpenberg, pubblicato per cura dell'editore Giambattista Maggior, recato in italiano da Agostino Zanella, sacerdote veronese, Verona, 1839. (La Madonna di Godego, omessa dal Gumpenberg, è posta coll'immagine in rame dell'Appendice del traduttore, T. II, pag. 451, ed è un compendio del Corner e dei Cronici storici. Qui è luogo di rettificare un errore, corso in quest'opera. La Madonna di Susegana, detta anche nell'indice di Casigiana, non è soggetta alla Diocesi di Treviso, bensì a quella di Caneda).

D'allora in appresso, per un antico diritto dai patrizi Mocenigo nei Garzoni trasfuso, ed ora nel conte Luigi Martini (*F. Inscr.* 37. e 42.), viene eletto un sacerdote col titolo di rettore. Del 1804, essendovi rettore Antonio Terzi, ebbe la Chiesa un ristauro (*F. Inscr.* 32.), rinnovato da ultimo nel 1825 dallo Stangherlini suddetto (*F. Inscr.* 33.), che della Chiesa e delle memorie sue ha cura diligente, ed il quale dedicava al canonico della Cattedral Trivigiana Lorenzo Crico i *Cenni storici* nell'annotazione ricordati, grato a lui che seppe in tempi difficili serbare al culto questa Chiesa, e sostenerne i diritti. Benchè non sia parrocchiale, e benchè sia soggetta alla Chiesa maggiore della villa, conservasi in essa il SS. Sacramento. Si tiene in venerazione una statua della B. V. posta in nicchia sopra l'altar maggiore: ed in uno degli altri quattro altari si eustodisce con molta divozione quella croce benedetta, che la cronaca ricorda. Nella Inscr. 44. qui addietro abbiamo già accennato le pitture del Piazza in questa Chiesa.

31.

HIC . APAREVIT . (nc) BTA . M . CV .
CRUCE I MANV . 1420 . DIE 2 LVGH . |
— DIE . 22 . LVGH . FVIT TRASLATA .
BTÀ V I CAPELA 1505.

Piccola pietra rotonda scolpita rozzamente, colla sigla de' Servi di Maria nel mezzo, posta sul muro in *cornu epistolae* dell'altar maggiore. Il Giani, il Corner ed i Cenni suddetti ne riportano soltanto la prima parte.

32.

D . O . M . | AERE COMVNI ET VIGILANTI
ANTONII TERTII | RECTORIS CVRA | TEM-
PLVM HOC MARIAE CRVCIS DICATVM | EX
VETERI OBSOLETA | IN HANC EXTERIO-
REM FORMAM | PIVS POPVLVS GVTCI RE-
FECIT . | ANNO SALVTIS MDCCCIV | XIV
KALENDAS MAI.

Lapide sulla porta maggiore nella facciata esterna.

33.

HVC . SEMEL . ATQVE . ITERVM . A . R .
S . MCCCXX | COELO . DELAPSA . DEI-
PARA | INSIGNE . BENEVOLENTIAE .
SVAE | ERGA . GVTTICI . GENTEM . MO-
NVMENTVM | SVMMA . RELIGIONE . SER-
VATAM | CRUCEM . RELIQVIT | HINC .
TEMPLVM . HOC . EXCITATVM | HINC .
OMNIVM . BENEFICIORVM | AMPLISSIMVS .
FONS . RESERVATVS | VT . FIRMOR . A-
PVD . POSTEROS | EXTARET . REI . ME-
MORIA | DOMINICVS . STANGHERLINVS .
RECT . H . L . P . C . | NOBILI . GAR-
ZONIA . GENTE . IVRIS . PATRONA |
MDCCCXXV.

Dipinta sulla parete della chiesa a destra di chi entra per la porta maggiore. La dettò il canonico Venceslao Vicentini, allorchè reggeva la vicina parrocchia di Sant'Andrea oltre il Musone.

34.

FIRMVS GIRARDVS PICENVVS | ETIAM VI-
VENS | ISTAM FORMARE FECIT TVMBAM |
SVAE MORTVAE FILIAE | POSTERISQVE |
NVLLAM ILLIVS NECESSITATEM HABITV-
RVS . | MDCLXVIII.

La traggio dal Melchiori, pag. 88, giacchè oggi non si vede.

35.

IOANNES HOSFORT BOLZANENSIS | IN
ITALIA CITTACORTE VOCATVS | VITA IN
FAMILIA FERRO PERACTA | ASSEM AC
OSSA HVIC ECCLESIAE RELIQVIT | OC-
CUMBENS ANNO MDCLXXXVII | SVB PRIO-
RATV PATRIS ANDREAE NOVELLO . | NOB.
TARVISINI.

Era all'altare di S. Filippo Benizio, ora di Sant' Antonio. Giace in terra spezzata nel giardino del Rettore; ed io la copio intera dal Melchiori, pag. 89.

36.

HYERONYMA FERRO | OSSA VIRGINEA |
ANNVM CVM GERERET | SVPTA SEPTIES
VNDECIM | DEPOSUIT HVC | MDCLIC.

Sul pavimento appiè dell'altare della B. V. Addolorata.

37.

D . O . M . | HIC IACET | FRANCISCVS
MOGENICVS SENATOR | HVIVS IVRIS PA-
TRONATVS DOMINVS, ET POSTREMVVS FA-
MILIAE | MARIAE MICHAELIS FRATRIS
FILIA | FRANCISCI GARZONI VXOR, | IN
QVAM IVRIS PATRONATVS DOMINIUM
TRANSLATVM EST . | H . M . P . C . |
ANNO SALVTIS . MDCCIII.

Sul pavimento nel mezzo del coro.

38.

FAMIGLIA DA LEZZE.

Lapide sepolcrale nel mezzo della Chiesa.

CHIESETTA DI SAN PIETRO APOSTOLO

PRESSO IL MUSONE.

39.

NON NOVA CHRISTICOLA HAC IN TEM-
PLO CERNERE CVRA, |
INSPICE SED MVRI SIMPLICITATEM O-
PERIS. |
AN CVPIB HOC PETRO SACRATVM SCIRE
QVOT ANNIS? |
PERLEGE QVOD SEQVITVR POSTEA DI-
NVNERA. |
A . OCCCXVIII .

Dipinta sul muro dietro l'altare. Di questa Chiesetta (ora quasi diserta e per vecchiezza cadente) ho parlato nella cronaca della Chiesa maggiore.

ORATORIO MARTINI.

40.

MEMORIAE . AVGVSTINI . GARZONI . VE-
NETAE . OL . REIP . E . PRO CERIBVS | SE-
NATOR . EQ . AVRATI . AMPLISS . BYZANT .
VINDOB . SVPR . LEGAT . INTEGRE . FVN-
CTI | CONVVLIS . INDE . EVROPAE . NE-
GOT . FRANCISCI . I . AVSTR . IMP . AB .
INT . CONSILIIIS | CVI . PRAE . CVNCT . IIO-
NESTE . DELECTVS . SACRAMENTO . PRO-
VINCIAS . RECEPT . OBSTRIXIT | DE . PA-
TRIA . VICE . QVALIB . B . M . PRID . EID .
MAI . A . D . M . DCCC . XVIII . ELATI | H .
AP . ARAM . PRO . S . PIETATE . COMPOSI-
TI . OPT . NVNQ . SAT . DEFLETI . PAREN-
TIS | MARIA . FILIA . ALOYS . COM . MAR-
TINI . VXSOR . SINGVLARI . OBSERVAN-
TIA . M . P . I

Nell'Oratorio di S. Giambattista del conte Luigi Martini. - Elegante monumentino in cornu evang. dell'altare. Scritta dal rev. Pio- vano di S. Maria del Giglio in Venezia, D. Antonio Magnana. - Agostino Garzoni nacque in Venezia nel giorno 11 agosto 1753 di Pietro q. Francesco q. Pietro illustre storico della Repubblica. Nel 1761 sposò Pisana Querini di

Andrea, morta a Vienna nel 19 gennaio 1816, dai quali nacquero Maria qui nominata (*V. Inscr.* 41.); e Pietro, di cui abbiamo la lapide nella Inscr. 26. Fu savio di Terraferma e del Consiglio, Bailo a Costantinopoli, ambasciatore a Vienna, Consigliere di stato dell'Imperatore Francesco I, morì a Venezia in parrocchia di S. Zaccaria ai 6 maggio 1818. Qui in casa del co. Martini si conserva il suo ritratto ad olio.

41.

A X Ω | PACE | A . TE . MARIA . GARZONI . P . V . | VLTIMO . DI . TVA . PROSA-
PIA . DECORO . | CHE . VISSVTA . ANNI .
LXXII . | POSTI . COLLA . PROVVIDENZA .
DELLE . OPERE . | LA . DELIZIA . DE .
TVOI . LA . FIDVCIA . DEL . POVERO . |
L AMORE . DI . TVTTI . | QVESTO . MONV-
MENTO . | DI . TVE . VIRTV . TESTIMONIO .
SINCERO | RICORDI . ALLE . VNIVERSE .
GENTI . | CHE . PEL . TVO . LVIGI . DEI .
CONTI . MARTINI . | CONSORTE . DOLEN-
TISSIMO . | OGNI . DOLCEZZA . DELLA .
VITA . SI . SPENSE . | LA . SERA . DEI .
XXX . MARZO . MDCCCXLIV .

Altro monumentino alla parte opposta del precedente. La iscrizione ne è dettata dal Dott. Luigi Colledani medico del Comune di Godego. Maria Garzoni è figlia del precedente Agostino. Della nobile Famiglia de' Conti Martini traggio i cen- ni seguenti dallo *Schroder, Repertorio genealogico delle Famiglie confermate nobili, e dei titolati nobili esistenti nelle Provincie Venete. Venezia, 1830 (T. I. pag. 502)*. « In forza dell'acquisto fatto nel 1770 al pubblico incanto di una porzione del Vicariato di Pradelle e Cazzano nel territorio Veronese, cui era annesso il titolo comitale, Giuseppe Martini, e successivamente nel 1772 i figli di lui Giovanni ed Andrea, vennero dal Senato Veneto con tutta la loro discendenza maschile decorati in perpetuo del titolo di Conte, e descritti nell'aureo libro dei titolati. Questo feudo fu dal Senato con posteriore decreto 3 gennaio 1781 fregiato anche della marca di nobile. Oltre il predetto fregio di nobiltà, questa Famiglia distinta possiede anche quello della cittadinanza nobile di Bologna, cui fu solennemente ascritta nel 1776, e quello precedente dal Consi-

glio nobile della città di Crema, a cui fu aggregata nel 1786. Con Sovrana Risoluzione primo agosto 1819 ottenne la conferma della nobiltà procedente dal suddetto Consiglio di Crema ». Figlio del fu Giovanni suddetto, e della nob. Giovanna Zumalli è il vivente sig. Conte Luigi Benedetto Martini, a elogio del quale ci piace di trascrivere alcune parole dalle *annotazioni all'Epistola* dell'arcip. Renier, qui addietro accennata nella Inscr. 28. « A questi giorni Godego non è che un villaggio di 2,600 abitanti; ma per la sua posizione sano, ridente e cresciuto a fertilità per le industrie cure di un cavaliere Cremasco, il co. Luigi Martini, marito alla Veneta Dama Marietta Garzoni, ultima superstite della nobilissima sua Casa; il quale, soggiornando lungamente fra noi, fa dei campi e del gelsi la prima e più cara sua occupazione ».

ORATORIO SMANIA.

42.

QVI GIACE LA N. D. MARIA MORESINI
PRIVLI | PREGATE PER LEI | MDCL . . . II.

Nell'Oratorio di Sant'Antonio da Padova della sig. Maria Smania. Nel recente restauro di quest'Oratorio fu posta questa lapide, corrosa nell'anno, in un angolo presso la porta sul pavimento.

43.

SEPVLCRVM | TODARINI

Lapide sul pavimento nel mezzo.



INDICE

DEI NOMI E COGNOMI CONTENUTI NELLE INSCRIZIONI

D I G O D E G O

Il primo numero è del millesimo, il secondo della Inscrizione.

- BAROZZI BON Chiara 1749, 14;
 BENEDETTO XIV Papa —, 5;
 BEVILACQUA Giovanni Antonio 1836, 27.
 BOBATO Giovanni —, 17.
 BON (V. BAROZZI).
 BORTOLONI Tommaso 1717, 13. — 1713, 24.
 BOSELLO Pietro 1749, 14.
 DA LEZZE Famiglia —, 38.
 FERRO Girolamo 1698, 36.
 FIORI Antonio { 1833, 24.
 — Matteo {
 FRANCESCO I d'Austria Imperatore 1818, 40.
 GALETTI Iacopo —, 2.
 GARZONI Agostino 1817, 26. — 1818, 40.
 — Famiglia 1825, 33.
 — Francesco 1703, 37.
 — Martini Maria 1818, 40. — 1844, 41.
 — Pietro 1817, 26.
 — (V. MOCENIGO).
 GIRARDI Fermo 1668, 38.
 GIVSTINIANI Paolo Francesco 1777, 4.
 GOEGANI Giovanni { 1755, 16.
 — Sebastiano {
 GVIDOLINI Antonio {
 — Francesco { 1755, 15.
 — Giovanni {
 HOSFORT Giovanni 1687, 35.
 MANFROTTO Filippo Maria 1777, 4.
 MARTINI Luigi 1818, 40. — 1844, 41.
 MILANI, o MILLAN Angelo —, 20.
 — Biagio 1689, 19.
 — Francesco —, 21.
 — Giovanni —, 2.
 — Giuseppe —, 21.
 — Jacopo —, 2. — 1689, 19.
 — Michele —, 2.
 — Tommaso —, 21.
 MOCENIGO Cipriano —, 2.
 — Francesco 1703, 37.
 — Garzoni Maria 1703, 37.
 — Nicolò —, 8. — 1594, 11. —
 — 1583, 12. — 1657, 25.
 MOROSINI Priuli Maria —, 42.
 — Querini Francesca 1777, 18.
 NOVELLO Andrea 1687, 35.
 PIAZZA Paolo 1594, 11.
 PRIVLI Domenico { 1665, 9.
 — Girolama {
 — (V. MOROSINI).
 QVERINI Giulio 1777, 18.
 — Nuzio 1756, 3. —, 5. — 1777, 18
 — (V. MOROSINI).
 RENIER Francesco 1839, 28.
 STANGHERLINI Domenico 1825, 33.
 TERZI Antonio 1804, 32.
 TODARINI Famiglia —, 43.

TAVOLA DELLE PRINCIPALI ABBREVIATURE.

- | | | | |
|----------|--------------------------|----------|-----------------------------|
| A. A. C. | — Anno a Christo. | N. M. P. | — Natalis Melchiori pinxit. |
| Abb. | — Abbas. | P. | — Presbyter. |
| A. R. S. | — Anno reparate salutis. | P. C. | — Ponendum curavit. |
| B. M. | — Benemerenti. | P. L. | — Ponendum iussit. |
| B. V. M. | — Beatae Virgini Mariae. | P. M. | — Pontifex maximus. |
| D. D. | — Dicarunt. | P. M. | — Plus minus. |
| D. | — Decembre. | Q. | — Quondam. |
| F. | — Filium. | S.M. | — Sanctissimi. |
| H. | — Hic. | V. N. S. | — Viri nobilis ser. |
| H. L. | — Huius loci. | Q. | — Quondam. |
| H. M. | — Hoc monumentum. | | |
| I. | — In. | | |

EDIZIONE DI ESEMPARI CCXXVIII.

dei quali XVI in carta velina e colorata.